

## **2 agosto 2026 – XVIII Domenica del Tempo Ordinario**

*Is 55,1-3; Rm 8,35.37-39; Mt 14,13-21*

### **INTRODUZIONE**

Una maestra chiese una volta ai suoi alunni di portare in classe qualcosa che rappresentasse la felicità. Un bambino portò un giocattolo nuovo, un altro un telefono cellulare, un altro ancora una mazzetta di soldi di un gioco da tavolo. Ma una bambina portò un piccolo pane. Quando la maestra le chiese il motivo, rispose: «Perché quando mia madre divide il pane con noi a tavola, so che apparteniamo gli uni agli altri».

C'è una fame nel cuore di ogni essere umano che nessun successo, possesso o divertimento può soddisfare pienamente. Desideriamo non soltanto cibo e sicurezza, ma anche amore, significato, perdono e speranza.

Le letture di oggi ci rivelano un Dio che invita, nutre e rimane fedele. Attraverso il profeta Isaia, Dio grida agli assetati: «Venite!». Nel Vangelo, Gesù sfama la folla affamata con compassione. E san Paolo ci assicura che nulla potrà separarci dall'amore di Cristo.

Mentre ci raccogliamo attorno alla mensa dell'Eucaristia, riconosciamo le volte in cui abbiamo cercato soddisfazione nei posti sbagliati, le volte in cui abbiamo dubitato dell'amore di Dio e le volte in cui non abbiamo condiviso il nostro pane, il nostro tempo e la nostra compassione con gli altri.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu inviti gli affamati e gli assetati a venire a Te per ricevere la vita: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu prendi il poco che abbiamo e lo trasformi in abbondanza mediante il Tuo amore: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu rimani fedele a noi e nulla può separarci dal Tuo amore: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che sazia gli affamati con beni preziosi, fortifica i deboli con la Sua misericordia e non cessa mai di amare il Suo popolo, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **INVITO AL GLORIA**

Poiché Dio continua a nutrire il Suo popolo con misericordia, speranza e amore che non viene mai meno, uniamoci ora agli angeli per lodarlo cantando:

## **COLLETTA**

O Dio, sorgente di ogni dono buono  
e compimento di ogni desiderio umano,  
insegnaci ad avere fame soprattutto  
del cibo che dura per la vita eterna.  
Rafforzaci con la Tua compassione,  
affinché, confidando pienamente nel Tuo amore fedele,  
possiamo condividere generosamente con coloro che sono  
nel bisogno  
e non perdere mai la speranza nella Tua provvidenza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito  
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE**

Confidando nel Dio che ci nutre con la Sua Parola, ci  
fortifica con il Suo amore e rimane fedele per sempre,  
professiamo ora insieme la nostra fede:

## **PROFESSIONE DI FEDE**

*(solo per meditazione personale)*

Noi crediamo in Dio, Padre onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra, che chiama ogni cuore  
umano alle acque della vita e al banchetto della grazia.  
Egli è il Dio della compassione e della fedeltà, che non  
abbandona mai il Suo popolo e la cui misericordia dura per  
sempre.

Crediamo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,  
che si è fatto povero affinché noi diventassimo ricchi della  
Sua grazia.

Egli accolse gli affaticati, guarì i cuori feriti e sfamò gli  
affamati con pane e speranza.

Quando l'umanità si trovava vuota e alla ricerca di senso,  
Egli rivelò la sovrabbondante ricchezza dell'amore di Dio.

Con cinque pani e due pesci ci insegnò che ciò che è poco nelle mani dell'uomo diventa più che sufficiente nelle Sue mani. Attraverso la Sua Morte e Risurrezione Egli è diventato per noi il Pane della vita eterna, e nulla — né la sofferenza, né il fallimento, né il peccato, né la stessa morte — può separarci dal Suo amore.

Crediamo nello Spirito Santo, che ci fortifica nella nostra debolezza, ci consola nella nostra solitudine e risveglia in noi una fame più profonda di Dio.

Lo Spirito ci insegna a confidare, a perseverare nella speranza e a diventare pane spezzato e condiviso per gli altri. Crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, chiamata a continuare nel mondo la missione di Cristo: ad accogliere lo straniero, a sfamare gli affamati, a consolare gli afflitti e ad annunciare l'eterna alleanza dell'amore di Dio.

Crediamo nella remissione dei peccati, nella potenza della misericordia più forte dei nostri fallimenti, nella risurrezione dei morti e nel banchetto eterno del cielo, dove ogni fame sarà saziata e Dio sarà tutto in tutti. Amen.

## OMELIA

Un viaggiatore arrivò una notte tardi in un piccolo villaggio di montagna dopo aver camminato per ore sotto una pioggia fredda. Tutte le locande erano chiuse. Stanco, bagnato e affamato, bussò alla porta di una povera casa di campagna. Un'anziana donna aprì la porta. Aveva ben poco: una pagnotta di pane, un po' di minestra avanzata dalla cena e una sola coperta asciutta. Eppure accolse quello sconosciuto come se fosse uno di famiglia.

Anni dopo, quel viaggiatore scrisse di quella notte. Ciò che ricordava maggiormente non era il cibo né il calore, ma la sensazione che, per quelle poche ore, era stato profondamente desiderato, profondamente accolto, profondamente amato. «Quella povera donna», scrisse, «mi diede più di un pasto. Mi restituì il coraggio di vivere». Questa storia tocca il cuore delle letture di oggi. Più e più volte Dio si presenta davanti a noi non come un sovrano distante, ma come Colui che invita, nutre e rimane fedele. Attraverso Isaia, attraverso san Paolo e attraverso il miracolo dei pani, ascoltiamo un unico grande messaggio:

Dio ci vuole con Sé, Dio ci nutre e nulla può separarci dal Suo amore.

Quando ero bambino, in ogni fiera di paese c'era un uomo chiamato il "billige Jakob", cioè il venditore ambulante che proponeva merce a basso costo. Stava accanto a una piccola bancarella indossando un cappello alto decorato con nastri colorati e gridava a gran voce alla folla:

«Venite qui, signore e signori! Non passate oltre! Fermatevi ad ascoltare! Non avrete mai più un'offerta come questa!»

Gridava così forte che la gente si fermava quasi contro la propria volontà. I bambini si radunavano. Gli anziani sorridevano. Attorno a lui si formavano gruppi di curiosi. Presentava la sua merce come qualcosa di così meraviglioso e così economico che quasi sembrava regalata.

Quel ricordo dell'infanzia mi è tornato alla mente quando ho letto le parole del profeta Isaia che ascoltiamo oggi:  
«O voi tutti assetati, venite all'acqua!  
Voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate!»

Dio assomiglia quasi a quel banditore che sta in mezzo al mercato dell'umanità e chiama persone distratte che passano frettolosamente davanti a Lui.

Ma c'è una differenza enorme.

Il venditore cercava clienti.

Dio cerca noi.

Il venditore voleva ottenere un guadagno.

Dio vuole donare la vita.

E notiamo qualcosa di bellissimo nell'invito di Isaia.

All'inizio sembra che Dio stia parlando di pane, vino e latte. Ma poco alla volta l'invito diventa più profondo:

«Ascoltatemi e vivrete.»

Non dice: «Comprate e vivrete.»

Non dice: «Riuscite e vivrete.»

Non dice: «Meritate e vivrete.»

Ma: «Ascoltate... e vivrete.»

Un giovane uomo d'affari una volta confidò a un sacerdote di possedere tutto ciò che aveva sempre sognato: denaro, prestigio, viaggi, successo. Eppure, ogni domenica sera si

sentiva stranamente vuoto.

«Continuo a salire», disse, «ma non so più quale montagna sto scalando.»

Quante persone vivono così oggi?

Molti spendono somme enormi alla ricerca della felicità. Alcuni salgono senza sosta la scala del successo, non perché abbiano bisogno di più denaro, ma perché desiderano sentirsi importanti. Altri viaggiano continuamente, non per riposarsi, ma per poter dire: «Ci sono stato». Altri ancora spendono fortune per rimanere giovani, attraenti, di successo, emotivamente equilibrati. Eppure, sotto tutta questa attività rimane una silenziosa fame del cuore.

Isaia oggi ci chiede: «Perché spendete denaro per ciò che non sazia?»

È una delle domande più penetranti di tutta la Sacra Scrittura.

Perché, nel profondo, ogni essere umano ha sete non soltanto di cibo, non soltanto di conforto, ma di significato,

di qualcosa che duri per sempre e di un amore che non svanisca.

Ecco perché il Vangelo di oggi è così commovente.

Gesù ha appena ricevuto la terribile notizia dell'esecuzione di Giovanni Battista. Cerca di ritirarsi in un luogo solitario. Anche Lui sta soffrendo. Desidera silenzio. Riposo. Solitudine.

Ma le folle lo seguono.

E invece di irritarsi, il Vangelo dice:

«Fu preso da compassione.»

Questa frase ci rivela tutto il cuore di Cristo.

La maggior parte di noi sa cosa significa essere emotivamente esausti. Sappiamo cosa vuol dire sentire di non avere più nulla da dare. Sicuramente i discepoli si sentivano così. Guardando quella folla immensa dissero:

«Abbiamo soltanto cinque pani e due pesci.»

In altre parole:

«Non basta.»

E quante volte diciamo la stessa cosa.

«Non ho abbastanza forza.»

«Non ho abbastanza pazienza.»

«Non ho abbastanza fede.»

«Non ho più abbastanza amore da dare.»

Ma Gesù dice:

«Portatemeli qui.»

Questo cambia tutto.

Nelle mani dell'uomo, cinque pani sono insufficienti.

Nelle mani di Cristo, diventano abbondanza.

Alcuni anni fa, durante una visita in Belgio, entrai in una piccola chiesa dove è custodita la tomba di san Damiano de Veuster di Molokai.

Damiano si era offerto volontario per servire i lebbrosi sull'isola hawaiana di Molokai. Alla fine contrasse lui stesso la malattia e gli fu proibito di lasciare l'isola per il resto della vita.

Avrebbe potuto facilmente diventare amareggiato. Invece si donò ancora più completamente alle persone sofferenti che lo circondavano.

Costruì case, medicò ferite, seppellì i morti, consolò i soli.

E in una delle sue lettere confessò una verità profondamente semplice: senza l'Eucaristia non avrebbe mai potuto sopportare un simile isolamento e una simile sofferenza.

L'Eucaristia divenne la sua forza.

Damiano aveva ben poco da offrire. Eppure quel poco che mise nelle mani di Cristo divenne nutrimento per un'intera comunità.

Come i cinque pani e i due pesci.

Come tanti santi nascosti della vita ordinaria.

Conobbi una volta una vedova anziana che viveva sola e soffriva continuamente. Mi disse:

«Padre, non posso più fare grandi cose. Ma ogni mattina offro la mia solitudine a Gesù per qualcuno che si sente abbandonato.»

Probabilmente quella donna non si rese mai conto di quanto luminosa fosse diventata la sua fede.

La sua sofferenza, posta nelle mani di Cristo, divenne

amore.

San Paolo porta il messaggio di oggi ancora più in profondità.

Forse poche parole della Scrittura hanno consolato tante persone quanto queste:

«Nulla potrà separarci dall'amore di Cristo.»

Nulla.

Non la sofferenza.

Non il fallimento.

Non la malattia.

Non il tradimento.

Non il peccato.

Non la morte stessa.

Paolo quasi canta queste parole con stupore:

«Né morte né vita, né presente né avvenire... potranno mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore.»

In un mondo in cui le promesse vengono spesso infrante, tutto questo è straordinario.

Ogni sacerdote prova un leggero tremore quando domanda agli sposi:

«Promettete di esservi fedeli sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarvi e onorarvi tutti i giorni della vostra vita?»

Perché la fedeltà è difficile. L'amore umano è bellissimo, ma fragile.

E tuttavia Paolo ci dice che esiste un amore più forte persino della morte.

Dio non ci ama soltanto quando abbiamo successo, quando siamo santi o quando ci sentiamo forti spiritualmente. Ci ama perché il Suo amore non si fonda sulla nostra dignità, ma sulla Sua fedeltà.

Dio dice attraverso Isaia:

«Concluderò con voi un'alleanza eterna.»

Un'alleanza eterna.

Questo significa che Dio non si sveglia una mattina decidendo di smettere di amarci. La Sua misericordia non è un sentimento passeggero. La Sua fedeltà non oscilla. Persino il re Davide — peccatore, adultero e omicida — non fu abbandonato da Dio.

E neppure noi lo saremo. Esiste un bellissimo film intitolato Il pranzo di Babette (*Babette's Feast*). Racconta la storia di una comunità religiosa severa e priva di gioia in un remoto villaggio danese. In quel mondo freddo arriva Babette, una donna rifugiata che un giorno, inaspettatamente, vince una grossa somma di denaro.

Invece di tenerla per sé, spende tutto per preparare un banchetto straordinario per gli abitanti del villaggio.

All'inizio essi sono diffidenti. Ma man mano che il pasto procede, i vecchi rancori si ammorbidiscono. Le relazioni ferite vengono guarite. I cuori irrigiditi cominciano a sciogliersi.

Attraverso l'abbondanza del banchetto, la grazia entra silenziosamente nelle loro vite. Questo è ciò che Cristo fa.

Il miracolo dei pani non riguarda soltanto il pane.

Riguarda la sovrabbondante generosità di Dio.

In Cristo c'è sempre più misericordia del nostro peccato, più amore dei nostri fallimenti, più vita della nostra morte.

Un bambino una volta chiese a sua nonna:

«Dio si stanca mai di amarci?»

La nonna sorrise, lo portò fuori durante la notte e, indicando le stelle, disse: «Finché quelle luci brillano nel cielo, ricordati di questo: l'amore di Dio brilla ancora più a lungo.»

Cari fratelli e sorelle, trascorriamo gran parte della nostra vita temendo di non essere abbastanza, temendo di essere abbandonati, temendo che il nostro vuoto rimanga vuoto per sempre. Ma oggi il Signore si presenta nel mercato di questo mondo e ci chiama:

«Venite a me.» Venite con la vostra fame. Venite con la vostra stanchezza. Venite con i vostri fallimenti.

Venite con i vostri cinque pani e due pesci.

E ascoltate ancora una volta la promessa di Cristo:

«Nulla potrà separarvi dal mio amore.» Amen.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, umili come i cinque pani e i due pesci, possano diventare, per la grazia di Dio, fonte di vita e di salvezza, e perché il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore nostro Dio, accogli i doni che Ti presentiamo e trasformali con la Tua potenza e la Tua misericordia. Come Cristo moltiplicò i pani per saziare la fame della folla, così questo sacrificio possa nutrirci con il cibo della vita eterna e insegnarci a confidare nel Tuo amore sovrabbondante. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella Tua compassione Tu non abbandoni mai il Tuo popolo. Quando l'umanità vagava nella fame e nella sete, Tu ci hai richiamati a Te attraverso le parole dei profeti e ci hai nutriti con la promessa della Tua alleanza.

In Cristo, Tuo Figlio, hai rivelato la pienezza del Tuo amore. Egli accolse gli affaticati, consolò gli afflitti, sfamò le folle affamate e mostrò che nessuna povertà umana è più grande della Tua misericordia.

Attraverso la Sua Morte e Risurrezione ci hai aperto il banchetto della vita eterna, dove nessuno è dimenticato e nulla può separarci dal Tuo amore.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere e le potenze del cielo, cantiamo l'inno della Tua gloria, proclamando senza fine: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Riuniti attorno alla mensa del Signore e confidando nel Padre il cui amore non abbandona mai i Suoi figli, preghiamo con fiducia con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
concedi la pace ai nostri giorni,  
e con l'aiuto della Tua misericordia,  
vivremo sempre liberi dal peccato  
e sicuri da ogni turbamento,  
nell'attesa che si compia la beata Speranza  
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, Tu hai sfamato gli affamati, accolto  
gli affaticati e riconciliato i cuori attraverso l'abbondanza  
del Tuo amore. Non guardare ai nostri peccati, ma alla  
fede della Tua Chiesa, e donale benignamente pace e  
unità secondo la Tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli  
dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, Colui che ci nutre con il Pane della  
Vita e il cui amore nulla sulla terra può vincere.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore Gesù, oggi ci hai nutriti ancora una volta  
con il pane che veramente sazia.  
Quando ci sentiamo vuoti, ricordaci che il Tuo amore ci  
basta. Quando ci sentiamo deboli, insegnaci a mettere il  
nostro poco nelle Tue mani.

Quando temiamo di essere abbandonati,  
fa' che ricordiamo la Tua promessa:  
nulla può separarci dal Tuo amore.

Questa Eucaristia ci fortifichi  
per diventare pane spezzato per gli altri,  
speranza per gli scoraggiati e compassione per coloro che  
hanno fame nel corpo o nello spirito. Amen.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Rinnovati da questi doni celesti,  
Ti supplichiamo umilmente, o Signore,  
affinché, nutriti dal Pane della Vita e rafforzati dalla  
certezza del Tuo amore fedele,  
possiamo perseverare nella speranza,

servire i nostri fratelli e sorelle con cuore Generoso  
e un giorno partecipare pienamente al banchetto eterno  
del Tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **BENEDEZIONE**

Il Signore, che con compassione sfamò la folla affamata,  
riempia i vostri cuori di fiducia nella Sua provvidenza.  
Amen.

Vi fortifichi affinché condividiate generosamente i doni che  
avete ricevuto da Lui. Amen.

E vi conceda di rimanere sempre certi che nulla può  
separarvi dall'amore di Cristo. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e  
Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga  
sempre. Amen.

### **CONGEDO**

Andate in pace, condividendo con tutti coloro che  
incontrate il pane della bontà, della speranza e della  
compassione.

### **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«Possiamo pensare che ciò che abbiamo sia troppo poco.  
Ma quando la nostra vita viene posta nelle mani di Cristo,  
anche piccoli pani diventano abbondanza,  
e nulla può separarci dal Suo amore.»

**3 Agosto 2026 – Lunedì della XVIII Settimana del  
Tempo Ordinario:**

*San Domenico; Ger 28,1-17; Mt 14,22-36*

**INTRODUZIONE**

Una squadra di soccorso alpino raccontò una volta la storia di un alpinista che si era smarrito in una fitta nebbia lungo una cresta di montagna. La visibilità era quasi nulla e ogni direzione sembrava uguale all'altra. Ciò che lo salvò non fu la vista, ma il suono: il segnale regolare di un radiofaro lontano che lo guidò passo dopo passo verso la salvezza. Più tardi disse che non era mai stato così consapevole di quanto fragile potesse essere il suo senso dell'orientamento.

La vita spesso assomiglia a quella cresta: sentieri familiari che improvvisamente si oscurano, decisioni che non appaiono più chiare e forze che non sembrano sufficienti per affrontare ciò che ci sta davanti. In quei momenti, ciò su cui facciamo affidamento rivela molto di noi.

Il Vangelo di oggi ci colloca silenziosamente nel mezzo della tempesta e del silenzio, della paura e della fede, della distanza e della vicinanza di Dio. Ci invita a riconoscere dove ci rivolgiamo quando i venti si alzano e quando le acque si fanno profonde.

E così, mentre raccogliamo i nostri pensieri dispersi e la nostra fragile fiducia, ci prepariamo a riconoscere quei momenti in cui abbiamo perso l'orientamento e non abbiamo ascoltato la presenza guida di Dio, entrando nell'atto penitenziale.

**ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ti ritiravi nella preghiera per rimanere unito al Padre e attento ai bisogni del tuo popolo:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu hai steso la tua mano verso Pietro quando la paura lo fece sprofondare tra le onde: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu vieni a noi in ogni tempesta con le parole: «Coraggio, sono io, non abbiate paura»: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che non ci abbandoni mai nelle tempeste della vita, rafforza la nostra fede debole, sostieni i nostri cuori impauriti e guidaci dall'isolamento a una fiducia più profonda mediante la comunione con te; perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, che hai guidato san Domenico  
ad attingere forza dalla preghiera  
e ad annunciare la tua verità con coraggio e compassione,  
concedi che, in mezzo alle tempeste e alle incertezze della  
vita, sappiamo ascoltare attentamente la tua voce,  
confidare nella tua presenza che salva  
e camminare con fede perseverante verso il tuo Regno.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito  
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Un villaggio costiero raccontava la storia di un vecchio pescatore che usciva da solo prima dell'alba, anche quando il tempo era incerto. Una mattina, una tempesta improvvisa arrivò più rapidamente del previsto. Dalla riva, coloro che osservavano temevano il peggio, perché la sua barca era scomparsa nella nebbia e nel vento. Egli però aveva insegnato ai pescatori più giovani una cosa importante: non prendere mai il largo senza prima ascoltare il vento nel silenzio.

Nel Vangelo di oggi vediamo Gesù fare qualcosa di simile, ma in modo molto più profondo. Dopo aver mandato avanti i discepoli, sale da solo sul monte a pregare. Non si tratta di una fuga, ma di comunione. Nella solitudine con il Padre, Gesù attinge forza, chiarezza e amore. E da quel luogo di preghiera diventa attento — non assente — alla lotta dei suoi discepoli sul mare.

Questo è il primo movimento del Vangelo: la preghiera non allontana Gesù dal mondo; lo radica ancora più profondamente in esso. La tempesta non nasconde i

discepoli ai suoi occhi. Al contrario, la sua comunione con il Padre apre il suo cuore al loro bisogno. Qui troviamo la prima sfida per noi: spesso pensiamo che la preghiera ci allontani dalle responsabilità, mentre in realtà approfondisce la nostra capacità di rispondere.

C'è un secondo movimento nel Vangelo: il grido di Pietro. Quando comincia ad affondare, pronuncia la preghiera più breve e forse più sincera della Scrittura: «Signore, salvami!». Non è una preghiera raffinata né teologicamente elaborata. È la preghiera di chi sa di non poter stare in piedi con le proprie forze. E immediatamente Gesù stende la sua mano. Tra l'affondare e l'essere salvati c'è soltanto la fiducia.

Un giovane bagnino ricordava un episodio simile durante il suo addestramento. Un nuotatore, preso dal panico in acque agitate, smise di lottare contro le onde e semplicemente gridò aiuto. Il bagnino raccontò che tutto cambiò in quell'istante, non perché il mare si fosse calmato, ma perché il nuotatore finalmente si lasciò

raggiungere. La fede spesso inizia proprio lì: non nel controllo, ma nell'abbandono fiducioso.

Poi arriva il terzo movimento: il riconoscimento dei discepoli: «Davvero tu sei il Figlio di Dio». Ciò che era iniziato nella paura termina nella lode. Colui che cammina sulle onde non è estraneo alla loro lotta, ma è la presenza stessa di Dio in mezzo ad essa. La tempesta non scompare immediatamente, ma si rivela qualcosa di più profondo: essi non sono soli.

Ed è qui che il Vangelo coinvolge anche noi. Gesù continua a venire verso di noi nelle tempeste che non siamo capaci di dominare. Continua a ripetere le stesse parole: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Il filo conduttore che attraversa tutto il racconto è semplice ma esigente: dalla solitudine della preghiera alla forza nella tempesta.

Anni dopo, quel vecchio pescatore del villaggio costiero si trovò nuovamente sorpreso dal maltempo. Una barca di soccorso riuscì infine a raggiungerlo e quelli a bordo gli

chiesero perché non fosse tornato indietro prima. Egli rispose semplicemente che, in mezzo alle onde, aveva imparato ad ascoltare non soltanto il vento, ma Colui che parla attraverso di esso.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle,  
perché, mentre poniamo questi doni sull'altare,  
il Signore accolga le paure, le lotte e le preghiere  
silenziose che portiamo nel cuore  
e ci rafforzi nella fiducia in lui in mezzo a ogni tempesta,  
per il nostro bene e per quello di tutta la sua santa Chiesa.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Queste offerte, o Signore,  
diventino per noi un segno della tua presenza che salva,  
affinché, rafforzati dalla comunione con te,  
non ci scoraggiamo nei tempi della prova,  
ma impariamo a confidare nella mano di Cristo  
che si tende verso di noi per rialzarci quando vacilliamo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Nel tuo Figlio diletto ci hai mostrato il cammino che  
conduce dalla preghiera al servizio fedele.  
Nel silenzio del monte egli cercò la comunione con te,  
e da quella comunione venne a sostenere coloro che  
erano sopraffatti dalla paura e dalla lotta.

Quando i discepoli erano sbattuti dalle onde,  
egli non li abbandonò, ma camminò verso di loro con  
parole di coraggio e di pace.

Quando Pietro gridò nella sua debolezza,  
tuo Figlio stese la sua mano salvatrice,  
rivelando che la tua misericordia è sempre più vicina  
delle tempeste che ci minacciano.

Per mezzo di lui ci insegni  
che la fede non nasce dalla forza umana,

ma dalla fiducia nella tua presenza costante.  
E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,  
con i Troni e le Dominazioni  
e con tutte le schiere celesti,  
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:  
**Santo, Santo, Santo...**

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Confidando nel Padre che ascolta il grido dei suoi figli in  
ogni tempesta e rafforzati dalla preghiera di Cristo stesso,  
osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali  
e calma le paure che turbano il nostro cuore.  
Nei momenti in cui la fede si indebolisce  
e i venti della vita sembrano troppo forti,  
mantienici attenti alla voce del tuo Figlio  
che ci chiama al coraggio e alla fiducia.  
Concedi misericordiosamente la pace ai nostri giorni  
e, con l'aiuto della tua misericordia,

vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni  
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza  
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che sei venuto incontro ai tuoi  
discepoli sulle acque agitate e hai portato pace alla loro  
paura, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della  
tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che stende la sua mano  
per salvarci in ogni tempesta. Beati gli invitati alla cena  
dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Nel silenzio di questa Eucaristia,  
il Signore che pregava sul monte  
si è fatto ancora una volta vicino a noi.

Non promette una vita senza tempeste,  
ma una presenza che non ci abbandona mai in mezzo ad  
esse. Come Pietro, possiamo vacillare.  
Come i discepoli, possiamo temere le onde che ci  
circondano.

Eppure Cristo continua a parlare con dolcezza al cuore:  
«Coraggio, sono io. Non abbiate paura».  
Possa questa comunione insegnarci ad ascoltare più  
profondamente, a confidare con maggiore libertà  
e a riconoscere la mano del Signore  
che già si tende verso di noi.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Rinnovati da questi santi misteri, o Signore,  
fa' che, sull'esempio di san Domenico,  
cerchiamo fedelmente te nella preghiera  
e rimaniamo saldi in mezzo alle tempeste della vita.  
Rafforzati dalla presenza di Cristo, possiamo camminare  
nella fiducia e portare coraggio a coloro che hanno paura.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **BENEDEZIONE**

Il Signore, che ha rafforzato i suoi discepoli nel mezzo  
della tempesta, mantenga saldi i vostri cuori nella fede  
e le vostre menti nella pace in ogni prova. Amen.

Cristo, che si ritirava in preghiera per rimanere vicino al  
Padre, vi insegni ad ascoltare la voce di Dio  
nel silenzio, nell'incertezza e nella vita quotidiana. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

### **CONGEDO**

Andate in pace, confidando che il Signore cammina verso  
di voi anche attraverso le acque più profonde.

### **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«La preghiera non ci sottrae alle tempeste della vita; ci  
radica più profondamente nella presenza di Colui che le  
attraversa con noi.»

**4 Agosto 2026 – Martedì della 18ª Settimana del Tempo**

**Ordinario: San Giovanni Maria Vianney**

*Ger 30,1-2.12-15.18-22; Mt 15,1-2.10-14*

*“Dio forma un cuore nuovo là dove le apparenze umane falliscono.”*

## **INTRODUZIONE**

Un uomo trascorse settimane a ridipingere la facciata della sua casa. Voleva che apparisse perfetta dalla strada: colori freschi, linee pulite, aspetto impeccabile. Eppure una sera, dopo una forte pioggia, una parte del muro esterno crollò. Le fondamenta si stavano lentamente deteriorando da anni, senza che nessuno se ne accorgesse, nascoste sotto la superficie. Ciò che all'esterno appariva impressionante non era solido là dove contava davvero.

È una tentazione umana molto comune: concentrarsi su ciò che può essere visto, misurato e approvato dagli altri, trascurando invece ciò che è nascosto ma essenziale. Le apparenze possono essere curate con attenzione, mentre la vita interiore viene lasciata a se stessa. Con il passare del tempo, però, ciò che è dentro inevitabilmente si

manifesta.

Le Scritture di oggi ci conducono sotto la superficie. Il Signore non parla anzitutto di ciò che facciamo con le nostre mani o di come siamo visti dagli altri, ma di ciò che vive nelle profondità del cuore umano. È lì che la verità, l'amore e la fede crescono oppure appassiscono.

E così veniamo davanti al Signore consapevoli che, più spesso di quanto siamo disposti ad ammettere, abbiamo investito nelle apparenze trascurando la conversione interiore. Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo dato valore a ciò che è esteriore più che a ciò che è vero, e ci rivolgiamo ora alla misericordia di Dio nell'atto penitenziale.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu guardi oltre le apparenze e scruti le profondità del cuore umano: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu guarisci il terreno ferito della nostra vita e restauri ciò che il peccato ha danneggiato: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu riempi i nostri cuori della luce del tuo Spirito e ci conduci alla verità: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, guarisca ciò che si è indurito dentro di noi, rinnovi i nostri cuori con la grazia dello Spirito Santo e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, che desideri la verità nelle profondità del cuore umano e non cessi mai di restaurare ciò che è ferito dal peccato, effondi su di noi la luce del tuo Santo Spirito, affinché, liberati dalle vuote apparenze, diventiamo un popolo interiormente rinnovato e portiamo il frutto duraturo della santità e dell'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Un insegnante di musica possedeva un vecchio violino che sembrava ormai inutilizzabile. Il legno era consumato, alcune corde erano allentate e molti pensavano che fosse da gettare via. Egli però lo affidò a un esperto liutaio. Dopo

un lungo lavoro di paziente restauro, lo strumento tornò a produrre una musica meravigliosa. Il problema non era ciò che appariva all'esterno, ma ciò che necessitava di essere rinnovato in profondità.

Questa immagine ci aiuta a entrare nel cuore del Vangelo di oggi. I farisei sono preoccupati di ciò che è visibile: il lavarsi le mani, i riti esteriori, l'osservanza corretta delle tradizioni. Gesù non rifiuta il valore della tradizione, ma insiste sul fatto che la questione più importante è il cuore. «Ciò che esce dalla bocca viene dal cuore», afferma. È la sorgente interiore che determina il frutto di una vita.

È qui che il profeta Geremia ci offre una speranza sorprendente. All'inizio il messaggio è severo: ferite, peccato e una rovina che sembra irreparabile. Ma improvvisamente Dio pronuncia una parola di restaurazione: «Io ti guarirò, avrò compassione, voi sarete il mio popolo». Anche quando il terreno interiore della nostra vita sembra danneggiato, Dio non ha ancora concluso la sua opera. Là dove lo sforzo umano arriva al proprio limite, la misericordia divina inizia il suo lavoro.

Per questo la vita cristiana non è anzitutto una questione di conformità esteriore, ma di trasformazione interiore. Gesù stesso è «mite e umile di cuore» e ci invita a imparare da Lui. La beatitudine dei puri di cuore non è un peso morale, ma una promessa: un cuore rimodellato da Dio comincia a vedere la realtà in modo diverso, ad amare con maggiore libertà e a parlare con maggiore verità.

Questo rinnovamento interiore è opera dello Spirito Santo. Non è il risultato di una costruzione artificiale del carattere, ma dell'abbandono all'azione divina. La preghiera della Chiesa lo esprime con semplicità: «Vieni, Santo Spirito, riempi il mio cuore». Là dove entra lo Spirito, ciò che era frammentato comincia a guarire e ciò che era indurito comincia ad ammorbidirsi.

Anche la nostra stessa preghiera diventa parte di questa trasformazione. C'è la preghiera silenziosa della comunione, il semplice rimanere con Dio. C'è il grido accorato: «Signore, salvami», quando riconosciamo il nostro bisogno. E c'è la lode che Lo riconosce per ciò che Egli è. Tutte e tre appartengono a un cuore che viene

formato dalla grazia.

Un viaggiatore entrò un giorno in una antica cattedrale dove le vetrate sembravano opache e grigie. Una guida gli spiegò che il vetro prende davvero vita soltanto quando la luce del sole lo attraversa. Dall'esterno sembra un insieme di frammenti colorati; dall'interno, illuminato dalla luce, diventa un racconto di straordinaria bellezza. Così è anche per il cuore umano. Lasciato a se stesso, rimane frammentato; ma quando è riempito della luce di Dio, diventa luminoso.

E così ritorniamo al punto da cui siamo partiti: non a ciò che è visibile, ma a ciò che è dentro di noi. Dio non abbandona il terreno ferito della nostra vita; lo restaura, lo rinnova e fa nascere frutto là dove vedevamo soltanto fallimento. Quando il cuore viene guarito, anche la vita stessa comincia a parlare in modo diverso.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni che presentiamo al Signore esprimano non soltanto un culto esteriore, ma l'offerta sincera di cuori che cercano il

rinnovamento, e il mio sacrificio e il vostro  
siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore nostro Dio, accogli le offerte che poniamo sul tuo altare e purifica con la tua grazia le profondità nascoste dei nostri cuori, affinché ciò che celebriamo esteriormente in questi santi misteri ci trasformi realmente interiormente a immagine del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Tu non giudichi secondo le apparenze  
né abbandoni i cuori feriti dal peccato,  
ma con paziente misericordia restauri ciò che è spezzato  
e rinnovi in noi l'immagine del tuo Figlio.  
In Cristo ci hai mostrato  
che la santità non comincia nell'ostentazione esteriore  
ma nella silenziosa trasformazione del cuore.

Per il dono dello Spirito Santo,  
ammorbidisci ciò che è indurito, guarisci ciò che è  
frammentato e fai germogliare frutti da vite un tempo sterili.  
E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le  
Dominazioni, e con tutte le Schiere e Potenze del cielo,  
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:  
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dalla grazia  
che rinnova il cuore umano, osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
specialmente dalla cecità che ci porta a dare più valore alle  
apparenze che alla verità, e concedi benigno la pace ai  
nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia  
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni  
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza  
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato che ciò che è nel cuore plasma tutta la nostra vita; non guardare ai nostri peccati, ma al desiderio di rinnovamento e di verità che hai posto dentro di noi, e concedi alla tua Chiesa pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che viene non soltanto per perdonare i nostri peccati, ma anche per restaurare e rinnovare le profondità del nostro cuore.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore, Tu sei entrato nei luoghi nascosti del nostro cuore con la forza silenziosa della tua grazia.

Guarisci ciò che è ferito dentro di noi, sciogli ciò che ci impedisce di portare frutto, e lascia che la tua luce risplenda attraverso la nostra vita, affinché gli altri vedano non le nostre apparenze, ma la tua presenza dentro di noi.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, operi in noi con la potenza risanatrice della tua grazia, affinché, rinnovati nella mente e nel cuore, non viviamo più per ottenere l'approvazione esteriore degli uomini, ma nella verità e nella libertà del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Amen.

Guarisca le ferite nascoste dei vostri cuori e vi colmi della luce del suo Santo Spirito. Amen.

Renda la vostra vita feconda nel bene, nella verità e nell'amore, affinché Cristo possa essere visto in tutto ciò che fate. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## CONGEDO

Andate in pace e lasciate che la luce di un cuore rinnovato risplenda attraverso le vostre parole e le vostre azioni.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio è meno interessato all'immagine che presentiamo al mondo che al cuore che mettiamo davanti a Lui. Quando permettiamo alla sua grazia di guarire ciò che è nascosto dentro di noi, la nostra vita comincia a portare il frutto silenzioso e duraturo della santità.

**5 Agosto 2026 – Mercoledì della 18ª Settimana del  
Tempo Ordinario: Ger 31,1-7; Mt 15,21-28**

## INTRODUZIONE

In una sala d'attesa di un ospedale molto affollata, una madre rimase seduta per ore nel silenzio. Nessun aggiornamento, nessuna rassicurazione, soltanto il ticchettio costante dell'orologio e il ritmo ansioso del suo cuore. Ogni volta che un medico passava davanti a lei, si alzava in piedi, cercando sul suo volto anche il più piccolo segno di speranza. Nulla arrivava rapidamente, eppure lei si rifiutava di andarsene.

Oggi il profeta Geremia parla di un Dio che raduna coloro che sono dispersi, guarisce ciò che è ferito e restituisce la gioia là dove il dolore ha abitato troppo a lungo. La sua promessa raggiunge proprio quelle sale d'attesa della vita dove la speranza sembra ritardare, ma non essere distrutta.

Nel Vangelo, tuttavia, incontriamo un silenzio doloroso. Una donna straniera grida a Gesù per sua figlia, ma all'inizio non riceve alcuna risposta. Eppure si rifiuta di

allontanarsi. La sua perseveranza diventa una testimonianza di una fede che continua a fidarsi anche quando Dio sembra lontano.

Anche noi conosciamo momenti in cui la preghiera sembra rimanere senza risposta e il nostro cuore si stanca.

Veniamo davanti al Signore con umiltà, chiedendo misericordia per le volte in cui abbiamo dubitato della sua presenza e abbiamo perso la perseveranza nella fede.

### **ATTO PENITENZIALE**

Con invocazioni del Kyrie Signore Gesù, tu raduni coloro che sono dispersi e rafforzi quanti attendono nella speranza: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ascolti il grido di coloro che non smettono di confidare in te: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu apri le porte della misericordia a tutti coloro che ti cercano con fede umile: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che risana i cuori spezzati, sostiene coloro che sono stanchi e ricompensa la fede perseverante

con l'abbondanza della sua misericordia, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **COLLETTA**

Dio misericordioso e fedele, tu non abbandoni mai coloro che ti invocano con fiducia. Nei momenti in cui le nostre preghiere sembrano senza risposta e il nostro cuore si affatica nell'attesa, insegnaci la perseveranza e l'umiltà della donna che non cessò di cercare la tua misericordia.

Rafforza la nostra fede, perché possiamo rimanere saldi nelle tue promesse e scoprire la tua presenza salvifica anche nel silenzio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **OMELIA**

Un maratoneta raccontò una volta una gara durante la quale, a metà percorso, il suo corpo cominciò a cedere. Ogni passo sembrava più pesante del precedente e iniziò a credere che non sarebbe riuscito ad arrivare al traguardo. Poi, inaspettatamente, vide un bambino sul bordo della strada che applaudiva e gridava il suo nome

con assoluta fiducia. Non conosceva quel bambino, ma qualcosa in quella voce gli diede la forza di continuare quando altrimenti si sarebbe fermato.

Il filo conduttore della Parola di oggi è questo: una fede che si rifiuta di lasciare Dio, anche quando Dio sembra silenzioso o lontano.

Nel Vangelo, una donna cananea entra in un mondo nel quale non ci si aspetta che appartenga. Il silenzio iniziale di Gesù e poi la sua risposta apparentemente dura riflettono i confini della missione così come era stata inizialmente compresa: «alle pecore perdute della casa d'Israele». Tuttavia questa madre non si lascia definire dai confini. Sua figlia soffre ed ella osa perseverare. Trasforma perfino l'immagine delle «briciole sotto la tavola» in un argomento a favore della misericordia. E così facendo rivela qualcosa di più grande di qualsiasi argomentazione: una fiducia che non vuole allentare la presa su Gesù.

Ciò che colpisce non è soltanto la sua perseveranza, ma anche la sua creatività nella fede. Non crolla davanti al silenzio; vi entra in dialogo. Non fugge davanti alla

difficoltà; vi si addentra. E in quello spazio qualcosa cambia. Gesù riconosce ciò che era stato rivelato fin dall'inizio: «Donna, grande è la tua fede».

La visione di restaurazione annunciata da Geremia trova qui un'eco profonda. Dio sta davvero radunando coloro che sono dispersi, ricostruendo le vite e facendo nascere la gioia dal dolore. Ma il Vangelo suggerisce che quest'opera divina non viene sperimentata senza la partecipazione di una fede perseverante. La donna, nella sua insistenza, diventa un segno che la misericordia di Dio non è mai limitata dai confini umani né dai tempi divini così come noi li percepiamo.

Un'altra storia ci aiuta a comprendere meglio questa verità. Un pescatore raccontava di notti in cui il mare sembrava completamente vuoto. Ore e ore passate a gettare le reti senza ottenere nulla, e la tentazione era sempre quella di fermarsi. Tuttavia aveva imparato che a volte la marea cambia proprio nel momento in cui lo scoraggiamento è più profondo. La pesca non arriva a coloro che rinunciano troppo presto, ma a coloro che restano in mare un po' più

a lungo.

Così è anche per la fede. Ci sono momenti in cui la preghiera sembra soltanto silenzio, in cui Dio appare immobile e la speranza sembra senza risposta. Eppure il Vangelo di oggi insiste nel dirci che tali momenti non sono assenze di Dio, ma spazi nei quali la fiducia viene approfondita e purificata. La donna ci insegna che persino il silenzio può diventare un luogo d'incontro se rifiutiamo di allontanarci.

E alla fine, il vero miracolo non è soltanto la guarigione di una bambina, ma la manifestazione di una fede che tocca il cuore stesso di Cristo. È questa fede — perseverante, umile e coraggiosa — che apre porte inaspettate alla misericordia.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente, che accoglie la fede perseverante di coloro che cercano la sua misericordia e non abbandona mai quanti sperano in lui.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli questi doni offerti dal tuo popolo, che ripone la propria fiducia nella tua misericordia che non viene mai meno. Come hai accolto la fede perseverante della donna cananea, così queste offerte diventino segni della nostra fiducia in te e strumenti di guarigione per tutti coloro che attendono nella speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei il Dio che raduna coloro che sono dispersi, consola gli afflitti e ridona speranza a quanti confidano in te. Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato una misericordia che supera ogni confine e accoglie tutti coloro che ti cercano con fede perseverante.

Quando il silenzio mise alla prova il cuore della donna cananea, la tua grazia sostenne la sua fiducia,

e attraverso la sua umile perseveranza  
si manifestò la potenza della tua compassione.  
In ogni tempo tu rafforzi il tuo popolo  
perché rimanga fedele nei momenti di oscurità,  
insegnandoci che la tua misericordia non è mai assente  
anche quando il suo compimento sembra tardare.  
E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni,  
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,  
cantiamo l'inno della tua gloria,  
e senza fine proclamiamo:  
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con la fiducia dei figli che sanno che il Padre ascolta anche le preghiere pronunciate tra le lacrime e nel silenzio:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
specialmente dallo scoraggiamento che ci tenta di arrenderci quando le preghiere sembrano senza risposta.  
Rafforzaci con la perseveranza della donna cananea,  
perché possiamo continuare a confidare nella tua misericordia anche nei momenti di silenzio e di attesa.  
Concedi la pace ai nostri giorni  
e con l'aiuto della tua misericordia  
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu hai rafforzato la fede della donna che non volle allontanarsi dalla tua misericordia.  
Non guardare alle nostre paure o all'incostanza del nostro cuore, ma alla fiducia che il tuo Spirito continua a suscitare in noi, e concedici benignamente la pace e l'unità del tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che accoglie tutti coloro che si avvicinano a lui con fede umile e perseverante.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

La fede spesso cresce negli spazi in cui le risposte non arrivano rapidamente. La donna cananea ci insegna che il silenzio non deve trasformarsi in disperazione. Rimanere davanti al Signore, continuare a fidarsi, perseverare nella preghiera con umiltà: tutto questo è già un profondo incontro con la grazia. Cristo non ignora mai il cuore che si rifiuta di lasciarlo andare. Anche una misericordia che sembra tardare è sempre una misericordia che viene incontro a noi.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti da questi santi misteri, ti rendiamo grazie, Signore, perché ci hai fortificati con il Pane della vita.

Nei momenti in cui il nostro cuore si stanca e le nostre preghiere sembrano senza risposta, mantienici fedeli nella speranza e saldi nella fiducia,

perché non ci allontaniamo mai dal tuo amore che salva.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore rafforzi i vostri cuori quando la fede viene messa alla prova. Amen.

Vi insegni a perseverare nella preghiera e a confidare nella sua misericordia anche nel silenzio. Amen.

Dio onnipotente vi raduni, vi guarisca e vi rinnovi nella speranza, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, confidando che il Signore ascolta ogni grido che sale da un cuore fedele.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La fede non si dimostra quando le risposte arrivano subito, ma quando continuiamo a fidarci anche attraverso il silenzio. Come la donna cananea, rimaniamo davanti al Signore un po' più a lungo, credendo che la sua misericordia raggiunge sempre coloro che non smettono di sperare.

**6 Agosto 2026 – Giovedì della 18ª Settimana del Tempo**

**Ordinario: *Trasfigurazione del Signore***

***Dn 7,9-10.13-14; Mt 17,1-9***

## **INTRODUZIONE**

Una fotografa raccontò di essersi alzata prima dell'alba per fotografare un paesaggio tra colline remote. Tutto era buio, indistinto, quasi scoraggiante. Tuttavia, mentre attendeva, la prima luce apparve all'orizzonte e ciò che sembrava ordinario e spento divenne improvvisamente vivo di colori e profondità. Più tardi disse che nella terra non era cambiato nulla; erano stati i suoi occhi a imparare ad accogliere la luce.

Momenti come questo ci ricordano silenziosamente che la realtà è spesso più ricca di ciò che appare a prima vista. Ciò che sembra piatto o abituale può, sotto una luce diversa, rivelare bellezza, significato e persino una gloria nascosta. Molto dipende da dove ci troviamo e da quanto pazientemente sappiamo guardare.

La fede parla in modo simile. Non sostituisce la realtà; la approfondisce. Ci insegna a riconoscere che la presenza di Dio è spesso già lì, in attesa di essere scoperta, specialmente nei luoghi dove meno ce l'aspetteremmo.

E tuttavia, così spesso, il nostro sguardo rimane limitato e frettoloso. Non ci accorgiamo, non ascoltiamo, non siamo aperti ai modi silenziosi con cui Dio si fa vicino. Per questa cecità del cuore e questa fretta dello spirito, ci rivolgiamo al Signore con sincerità e chiediamo misericordia mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, hai manifestato la tua gloria per rafforzare i tuoi discepoli sulla via della Croce: Signore, pietà.

Cristo Gesù, rimani con noi nei momenti di luce e nelle valli dell'oscurità: Cristo, pietà.

Signore Gesù, ci chiami ad ascoltare la tua voce e a seguirti nell'amore fedele: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente apra i nostri occhi alla luce del suo Figlio, ci sostenga nel cammino attraverso ogni prova e incertezza, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza dei Padri e hai mirabilmente prefigurato la nostra piena adozione a figli, concedi, ti preghiamo, che, ascoltando fedelmente la voce del tuo Figlio prediletto, possiamo camminare con lui sia nella luce sia nelle tenebre e diventare così partecipi della sua gloria come coeredi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Una guida alpina raccontò di aver accompagnato alcuni escursionisti fino alla vetta di una montagna dopo ore di difficile salita. Esausti, rimasero in silenzio mentre improvvisamente le nuvole si aprivano, mostrando un vasto orizzonte immerso nella luce. Uno di loro, profondamente commosso, sussurrò: «Non sapevo che il mondo potesse apparire così». Per un momento avevano visto qualcosa che andava oltre la normale percezione, quasi oltre la terra stessa.

Nel Vangelo di oggi, Pietro, Giacomo e Giovanni vivono un'esperienza ancora più profonda. Gesù si trasfigura davanti a loro: il suo volto splende come il sole e le sue vesti diventano candide come la luce. Per un istante il velo si solleva ed essi vedono chi egli è veramente: il Figlio amato, raggianti della gloria divina. Non c'è da stupirsi che Pietro esclami: «Signore, è bello per noi essere qui».

Il filo conduttore di questa festa è semplice ma esigente: dal monte della luce alla valle della croce, il Signore è con noi.

Ma il monte non può diventare un luogo dove fermarsi. La voce proveniente dalla nube interrompe il desiderio di Pietro di restare: «Questi è il Figlio mio, l'amato... ascoltatelo». I discepoli devono scendere. Lo stesso Gesù che risplende nella gloria presto si dirigerà verso Gerusalemme, dove il suo volto sarà percosso e sfigurato. La Trasfigurazione e la Croce non sono opposte; sono inseparabilmente unite. La gloria manifestata sul monte non è separata dalla sofferenza: risplende perfino attraverso di essa.

Questa è la lotta del discepolato. Come Pietro, desideriamo conservare i momenti di chiarezza, di pace e di consolazione. Eppure la fede ci invita a riconoscere che Dio è ugualmente presente quando la vita è luminosa e quando è avvolta dalle ombre. Nella preghiera, nella comunità, nell'Eucaristia, nel tessuto ordinario della vita

quotidiana, il Padre continua a parlare: «Questi è il Figlio mio... ascoltatelo». E ascoltare significa seguirlo non solo nella luce, ma anche nell'amore che persevera attraverso l'oscurità.

Ci sono momenti nei quali anche noi intravediamo quella luce: quando la preghiera è viva, quando l'amore viene ricevuto o donato gratuitamente, quando la creazione stessa sembra parlare di Dio. E ci sono altri momenti in cui camminiamo senza chiarezza, quando Dio sembra nascosto, e tuttavia il cammino continua. Lo stesso Signore è presente in entrambe le situazioni.

Un insegnante raccontò di un ragazzo che stava attraversando un periodo molto difficile. I suoi risultati scolastici erano peggiorati e sembrava aver perso ogni fiducia in se stesso. Un giorno, dopo una lezione, l'insegnante gli disse semplicemente: «Non smettere di provarci. Io credo in te». Quelle parole non cambiarono immediatamente la situazione, ma offrirono al ragazzo una piccola luce nel mezzo della sua fatica. Anni dopo,

ricordando quel momento, disse che non era stata una soluzione ai suoi problemi, ma la certezza di non essere solo. Anche lì, in un momento ordinario e fragile, era presente qualcosa della vicinanza di Dio.

E forse è proprio qui che la Trasfigurazione ci conduce: non a fuggire dalle lotte del mondo, ma a riconoscere che anche lì il volto di Cristo non è assente. È lo stesso Signore che risplende nella gloria e che cammina con noi nella fragilità. Ascoltarlo significa fidarsi che entrambi questi luoghi appartengano allo stesso cammino.

Un'antica storia racconta di un viandante che attraversava una valle oscura durante la notte. Poteva vedere ben poco davanti a sé, soltanto il debole profilo del sentiero sotto i suoi piedi. Ma di tanto in tanto una piccola lampada proveniente da una casa lontana brillava nell'oscurità, quanto bastava per mostrargli la strada. Più tardi disse che non era stata l'intensità della luce a sostenerlo, ma la certezza che la luce fosse ancora presente.

Così è anche per noi. Non ci troviamo sempre sul monte della chiarezza, ma non siamo mai privi della luce di Cristo. La gloria può essere nascosta, ma non è scomparsa. E passo dopo passo il Signore continua a guidarci: giù dal monte, sì, ma mai lontano dalla sua presenza.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con fiducia al Signore che ci accompagna dal monte della gloria alle valli della vita quotidiana, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Santifica, o Signore, ti preghiamo, queste offerte che presentiamo per celebrare la gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito, e, mediante il suo splendore radioso, purificaci dalle macchie del peccato e rafforzaci affinché lo seguiamo fedelmente attraverso ogni gioia e ogni prova della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Sul santo monte egli manifestò ai discepoli da lui scelti la gloria nascosta della sua vita divina, rafforzando i loro cuori prima dello scandalo della Croce e insegnando loro che sofferenza e gloria sono unite nel mistero del tuo amore che salva.

In lui impariamo a riconoscere la tua presenza sia nei momenti di gioia luminosa sia nei tempi in cui il cammino è avvolto dall'ombra e dall'incertezza.

Infatti il tuo Figlio continua a camminare con il suo popolo, pronunciando parole di Speranza e guidandoci con una luce che non tramonta mai.

E così, con gli Angeli e i Santi, proclamiamo la tua gloria e a una sola voce acclamiamo: Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Come figli del Padre, chiamati a seguire il Figlio amato sia nei momenti di luce sia nei tempi di oscurità, preghiamo

con fiducia e confidenza usando le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e, sostenuti dalla luce di Cristo nei momenti di chiarezza e in quelli di incertezza, possiamo attraversare con fiducia le valli della vita, nell'attesa della beata Speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo. Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, hai manifestato la tua gloria ai discepoli e li hai rafforzati per il cammino che li attendeva. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità mentre attraversa le oscurità di questo mondo guidata dalla tua luce che non viene mai meno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che rivela la gloria del Padre e rimane con noi in ogni passo del nostro cammino. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore, è bello per noi essere qui.

Eppure tu non ci chiedi di rimanere soltanto sul monte della consolazione. Ci conduci nuovamente nella vita quotidiana portando con noi la luce silenziosa della tua presenza. Rafforzaci affinché confidiamo che, anche quando la gloria sembra nascosta, tu sei ancora vicino, cammini accanto a noi e continui a guidarci.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Il nutrimento celeste che abbiamo ricevuto, o Signore, ci trasformi a immagine del tuo Figlio, la cui gloria radiosa brillò sul monte e il cui amore fedele perseverò sulla via della Croce.

Concedi che, ascoltando sempre la sua voce, possiamo perseverare nella Speranza finché parteciperemo pienamente alla luce del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore che ha manifestato la gloria del suo Figlio prediletto rafforzi i vostri cuori con la luce della fede. Amen.  
Vi guidi attraverso ogni gioia e ogni prova e vi mantenga saldi nell'ascolto della sua voce. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, portando la luce di Cristo nei sentieri ordinari della vita, fiduciosi che il Signore che risplende sul monte cammina accanto a voi anche in ogni valle.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«La gloria può essere nascosta, ma non è scomparsa. Lo stesso Cristo che risplende sul monte cammina con noi attraverso ogni valle.»

**7 Agosto 2026 – Venerdì della 18ª Settimana del Tempo**

**Ordinario:** *Naum 2,1.3; 3,1-3.6-7; Matteo 16,24-28*

*«Dio forma un cuore nuovo là dove le apparenze umane falliscono.»*

## **INTRODUZIONE**

C'era una volta una giovane pianista da concerto che, dopo aver vinto una competizione internazionale, si ritrovò a esibirsi sui più grandi palcoscenici del mondo. Il suo diario, pubblicato in seguito, rivelò qualcosa di inaspettato: nel mezzo degli applausi e delle standing ovation, si sentiva stranamente vuota. «Avevo tutto ciò che desideravo», scrisse, «ma non sapevo più chi fossi». Quello che pensava avrebbe dato vita alla sua esistenza, in qualche modo silenzioso gliela stava togliendo. Molti di noi riconoscono questa tensione dentro di sé. Lavoriamo, raggiungiamo obiettivi, accumuliamo beni e cerchiamo riconoscimento, sperando che queste cose possano soddisfare la fame più profonda del cuore. Eppure, quanto più ci aggrappiamo a noi stessi, tanto più spesso diventiamo inquieti.

Oggi Gesù ci insegna una via diversa: che la vita si trova veramente non nel trattenere, ma nel donare; non nell'autoprotezione, ma nell'amore. Egli ci invita a perdere il falso io che cerca controllo e comodità, affinché possa emergere un io più profondo e più libero nella comunione con Dio.

Mentre stiamo davanti al Signore, riconosciamo le volte in cui ci siamo trattenuti dall'amare, abbiamo resistito alla via del dono di sé e abbiamo cercato la vita lontano da Dio. Chiediamo misericordia e guarigione mentre ci prepariamo all'atto penitenziale.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci hai mostrato che la vera vita si trova nell'amore che si dona: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a lasciare andare il falso io che si aggrappa al potere, alla comodità e al riconoscimento: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu hai aperto la via alla vita eterna donando completamente te stesso sulla Croce: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente ci liberi dal vuoto dell'egoismo, ci insegni la gioia dell'amore che si dona, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

Dio onnipotente e misericordioso, tu ci insegni per mezzo del tuo Figlio che chi perde la propria vita per causa sua la troverà veramente; libera i nostri cuori da tutto ciò che ci ripiega su noi stessi e forma in noi uno spirito di amore generoso, affinché, seguendo Cristo sulla via della Croce, possiamo scoprire la pienezza della vita che non tramonta mai. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Durante un funerale celebrato all'inizio della settimana, la famiglia parlò della propria madre usando un'espressione semplice ma significativa: «Era una persona che donava, non una che prendeva». Non c'era bisogno di esagerazioni o di elogi elaborati. In quella sola descrizione avevano

racchiuso la forma di una vita ben vissuta. E, in modo discreto, essa riecheggiava il cuore stesso del Vangelo che ascoltiamo oggi.

Gesù pronuncia parole che mettono in discussione i nostri istinti: «Chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia la troverà». A un primo ascolto, questo sembra una contraddizione. Eppure è il paradosso che sta al centro della sequela cristiana. Seguire Cristo non significa accumulare la vita per sé stessi, ma ricevere la vita attraverso il dono di sé.

La donna ricordata in quel funerale aveva compreso, a suo modo, questa verità. Non misurava i suoi giorni da ciò che conservava per sé, ma da ciò che donava: tempo, cura, pazienza, presenza. E così facendo diventava sempre più pienamente viva, e lo stesso accadeva a coloro che le stavano accanto. Questo è ciò che Gesù rivela in se stesso: il Donatore per eccellenza, che non si è aggrappato alla propria vita, ma l'ha riversata nell'amore, e proprio attraverso questo gesto ha aperto a tutti la via della vita eterna.

Per questo Gesù ci mette anche in guardia: «Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria vita?». È possibile avere successo esteriormente e tuttavia impoverirsi lentamente dentro. È possibile essere pieni di beni e vuoti di amore. Il Vangelo non rifiuta i beni della vita, ma ci chiede su che cosa stiamo costruendo la nostra esistenza. Se l'io diventa il centro di tutto, lentamente si trasforma in una prigionia.

Perciò Gesù parla del rinnegare sé stessi e prendere la propria croce. Non è un invito all'odio di sé o alla tristezza. È l'invito a lasciar andare il falso io: quel sé che considera il controllo, il riconoscimento e la comodità come beni supremi. Quel falso io deve essere «perduto», non perché la vita sia contro di noi, ma perché è troppo piccolo per contenere la vita che Dio desidera donarci.

Quando quel falso io allenta la sua presa, accade qualcosa di sorprendente: comincia a emergere un io più profondo. Un io capace di amare. Un io aperto a Dio. Un io che può donare senza paura di perdere, perché ha scoperto che l'amore stesso è già vita.

Un'insegnante di una scuola elementare fu ricordata dai suoi

ex alunni molti anni dopo il pensionamento. Non era famosa né aveva ricevuto grandi riconoscimenti. Tuttavia, decine di persone raccontavano come avesse dedicato tempo a incoraggiarle, ascoltarle e credere in loro quando nessun altro lo faceva. Una di loro disse: «Mi ha fatto sentire importante quando pensavo di non valere nulla».

Quell'insegnante non cercò gloria per sé stessa, ma investì la sua vita negli altri. E proprio in quel dono silenzioso della sua esistenza trovò una fecondità che continua ancora oggi. Questo è il mistero che Gesù pone davanti a noi. Seguirlo non significa perdere la vita, ma trovarla là dove conta davvero. La via di Cristo è la via di chi dona, non di chi prende. È la via dell'amore che non fa calcoli e di un io che non è più chiuso su sé stesso.

E così ritorniamo alla sua domanda: che cosa può dare una persona in cambio della propria vita? La risposta non sono i beni materiali, il successo o il controllo. La risposta è l'amore: l'amore ricevuto da Dio e donato agli altri. In questo scambio non si perde nulla di essenziale. Si trova tutto ciò che è essenziale.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, affinché, mentre poniamo questi doni sull'altare, possiamo offrire a Dio anche il nostro egoismo, le nostre paure e il nostro desiderio di controllo, perché Cristo ci trasformi in persone che non vivono per sé stesse ma nell'amore generoso, per il nostro bene e per il bene di tutta la sua santa Chiesa.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore nostro Dio, accogli le offerte che ti presentiamo e insegnaci, attraverso questo santo sacrificio, che la vita che consegniamo nell'amore non è mai perduta ai tuoi occhi.

Come il tuo Figlio ha donato completamente sé stesso per la salvezza del mondo, così anche noi impariamo a offrirci liberamente al servizio gli uni degli altri.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza ci hai mostrato, attraverso il tuo Figlio, che la pienezza della vita si trova non nel possedere, ma nell'amare.

Quando l'umanità cercava la grandezza attraverso il potere e l'interesse personale, Cristo ha rivelato la via più profonda dell'umile dono di sé.

Abbracciando la Croce, egli ha vinto il vuoto del peccato e dell'egoismo e ci ha aperto il cammino della vita eterna.

Per mezzo di lui ci insegni che nessun atto di amore va mai perduto e che i cuori formati nella generosità cominciano già a partecipare alla gioia del tuo Regno.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: *Santo, Santo, Santo...*

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Poiché Cristo ci ha insegnato che la vera vita si trova non nel trattenere per noi stessi, ma nel confidare nel Padre e nel donarci nell'amore, preghiamo con la fiducia dei figli che sanno di essere custoditi dalla cura di Dio:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
specialmente dall'egoismo che chiude i nostri cuori agli  
ltri, e concedi la pace ai nostri giorni;  
e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi  
dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si  
compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore  
Gesù Cristo. Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei  
secoli.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che la vera vita si  
trova nell'amore che si dona; non guardare al nostro  
egoismo e alle nostre paure, ma alla fede della tua Chiesa,  
e donale pace e unità secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
ecco colui che ha donato completamente sé stesso  
perché noi potessimo scoprire la pienezza della vita.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore, in questa Eucaristia ci hai mostrato ancora una  
volta che l'amore è più forte della paura  
e il dono di sé più forte dell'egoismo.  
Insegnaci a vivere non come persone che prendono,  
ma come persone che donano,  
affinché la vita di Cristo cresca in noi ogni giorno.  
Possiamo lasciare questa mensa con cuori più liberi,  
pronti ad amare senza contare il costo.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti da questi santi misteri, o Signore,  
ti preghiamo di rafforzare in noi  
lo spirito di amore generoso rivelato nel tuo Figlio.

Liberaci da tutto ciò che ci ripiega su noi stessi  
e aiutaci a seguire Cristo con cuore coraggioso,  
affinché, perdendo la nostra vita per causa sua,  
possiamo giungere a partecipare pienamente alla vita che  
non avrà mai fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **BENEDEZIONE**

Il Signore vi insegni che la vera grandezza si trova  
nell'umile amore. Amen.

Liberi i vostri cuori da ogni egoismo e da ogni paura  
e vi renda generosi nel servizio agli altri. Amen.

E possiate scoprire ogni giorno che la vita donata  
nell'amore non va mai perduta in Dio. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga per sempre. Amen.

### **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di  
amore generoso e di dono di sé.

### **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«La vita alla quale ci aggrappiamo diventa sempre più  
piccola; la vita che doniamo nell'amore diventa eterna.»

**8 Agosto 2026 – Sabato della 18ª Settimana del Tempo Ordinario: Santa Maria della Croce (Solennità in Australia)**

*1 Re 17,8-16; Col 3,12-17; Mt 6,25-34*

*Cercate anzitutto il Regno di Dio e affidate a Lui tutto il resto.*

**INTRODUZIONE** Una vecchia storia racconta di una donna che trascorse la notte prima di un lungo viaggio a preparare e ripreparare la sua valigia. Si preoccupava di ogni possibile necessità: vestiti di ricambio, cibo che probabilmente non avrebbe utilizzato, libri che non avrebbe mai letto e perfino oggetti che avrebbe potuto acquistare facilmente una volta arrivata a destinazione. Al mattino era esausta e la valigia era così piena che riusciva a malapena a sollevarla. Arrivata alla stazione, si accorse di aver dimenticato a casa il biglietto. Nella sua ansia per “tutto”, aveva trascurato l’unica cosa necessaria.

Spesso la vita diventa proprio così. Portiamo nel cuore molte preoccupazioni — la famiglia, il lavoro, la salute, il futuro — e, poco alla volta, l’ansia può soffocare la fiducia.

Cerchiamo di tenere tutto sotto controllo con le nostre sole forze, finché la pace ci sfugge dalle mani.

Oggi, nella Solennità di Santa Maria della Croce, ci viene ricordata una donna che visse con una profonda fiducia nella Provvidenza di Dio. Nei tempi di incertezza e di difficoltà, cercò anzitutto il Regno di Dio e affidò al Signore tutto il resto.

Mentre ci riuniamo per celebrare questa Eucaristia, riconosciamo i modi in cui la paura, la preoccupazione e l’eccessiva fiducia in noi stessi hanno indebolito la nostra fiducia in Dio. Apriamo ora il nostro cuore alla sua misericordia e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

**ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu ci chiami a cercare anzitutto il Regno di Dio quando l’ansia offusca il nostro cuore: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci insegni a confidare nel Padre che conosce tutti i nostri bisogni: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu riempi il cuore dei fedeli con quella pace che vince ogni paura: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, ci liberi dal peso della paura e dell'inquietudine, rafforzi la nostra fiducia nella sua amorevole Provvidenza e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **INVITO AL GLORIA**

Glorifichiamo ora il Signore che si prende cura dei suoi figli e che non cessa mai di guidarci con la sua Provvidenza. Con gioia cantiamo insieme:

## **COLLETTA**

Dio della Provvidenza e della pace, Tu hai insegnato a Santa Maria della Croce a cercare anzitutto il tuo Regno e a confidare nel tuo amorevole sostegno in ogni prova. Libera il nostro cuore dalla paura inquieta, rafforza la nostra fede nella tua presenza e aiutaci a vivere con compassione, umiltà e fiducia nella tua volontà.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

C'era una volta un contadino che aveva lavorato la sua terra per molti anni. In una stagione, però, le piogge non arrivarono e il terreno si screpolò sotto un sole implacabile. Ogni mattina camminava fino al bordo del suo campo, guardava la terra arida davanti a sé e sentiva crescere nel petto una profonda paura: «Che cosa mangeremo? Che ne sarà della mia famiglia?». Le sue notti divennero agitate e le sue preghiere si riempiono più di ansia che di pace.

È proprio dentro questa esperienza così umana che Gesù ci parla nel Vangelo di oggi: «Non preoccupatevi per la vostra vita... di quello che mangerete o indosserete». Gesù non minimizza la fatica del contadino né la nostra, ma mette in luce quanto facilmente la preoccupazione possa impadronirsi del cuore. Quando l'ansia diventa assoluta, sostituisce silenziosamente la fiducia e perfino Dio può sembrare lontano.

Per questo Gesù ci orienta nuovamente verso ciò che conta davvero: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua

giustizia». È la stessa sapienza che risuona nel profeta Abacuc: «Il giusto vivrà per la sua fede». Non grazie al controllo di tutto o alla certezza di ogni cosa, ma confidando nel Dio che rimane fedele anche quando il campo è arido e il futuro appare incerto.

Il Vangelo ci conduce anche ai discepoli che si trovano impotenti davanti a un bambino sofferente. Era stata loro affidata un'autorità, eppure non riescono a guarirlo. La loro domanda è sincera: «Perché noi non siamo riusciti a farlo?». Gesù indica il problema più profondo: una fede piccola. Non l'assenza della fede, ma una fiducia indebolita dalla pressione, una fede che fatica a rimanere salda quando la realtà si fa difficile.

San Paolo approfondisce questa visione quando dice: «Rivestitevi di sentimenti di compassione, di bontà, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza... e la pace di Cristo regni nei vostri cuori». Queste non sono virtù astratte, ma i segni visibili di una fiducia interiore. L'ansia restringe il

cuore; la pace di Cristo lo dilata e crea spazio perché Dio possa agire.

Il legame tra queste letture è chiaro: la preoccupazione restringe il nostro sguardo su Dio, mentre anche una fede fragile apre la possibilità della sua azione. Gesù non ci chiede una certezza eroica, ma un'apertura fiduciosa che permetta a Dio di operare attraverso i nostri limiti.

Si racconta che un giorno Santa Maria della Croce visitò una famiglia molto povera durante uno dei suoi viaggi missionari. La madre era preoccupata perché non sapeva come avrebbe provveduto ai bisogni dei figli nelle settimane successive. Santa Maria della Croce la ascoltò con attenzione, pregò con lei e la incoraggiò a non perdere la fiducia nel Signore. Non promise soluzioni immediate, ma le ricordò che Dio non abbandona mai coloro che si affidano a Lui. Quella donna trovò nuova forza per affrontare le difficoltà quotidiane, confidando nella Provvidenza divina passo dopo passo.

Questo è l'invito dell'Eucaristia di oggi: non eliminare ogni preoccupazione, ma deporla davanti al Signore che già conosce i nostri bisogni. Non controllare ogni risultato, ma cercare anzitutto il Regno di Dio e permettere che tutto il resto trovi il suo giusto posto nelle mani della sua Provvidenza.

### **INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE**

Rafforzati dalla Parola di Dio e confidando nella sua Provvidenza che non viene mai meno, professiamo insieme la nostra fede:

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché, confidando non nelle nostre forze ma nella Provvidenza di Dio, possiamo presentare al Signore i pesi del nostro cuore insieme a questi doni, affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio, accogli questi doni offerti con fede mentre poniamo davanti a Te le nostre preoccupazioni, le nostre speranze e le necessità della vita quotidiana. Per mezzo di questo santo sacrificio, insegnaci a cercare anzitutto il tuo Regno e a confidare che Tu provvederai a tutto ciò che è necessario per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu sei il Padre amorevole che conosce i bisogni dei suoi figli prima ancora che glieli chiedano. Quando la paura e l'ansia appesantiscono il cuore umano, Tu ci chiami a confidare nella tua Provvidenza e a cercare anzitutto il tuo Regno.

In Santa Maria della Croce hai donato alla tua Chiesa una viva testimonianza di fede perseverante.

Tra incertezze e difficoltà, ella non si affidò alle sicurezze umane, ma alla forza silenziosa della tua grazia, insegnando agli altri a camminare nella fiducia e nella pace.

Attraverso questa Eucaristia rinnovi la nostra fiducia nel tuo amorevole sostegno e ci colmi della pace di Cristo, che ci rende capaci di vivere con compassione, umiltà e amore.

Per questo, uniti agli Angeli e ai Santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:  
*Santo, Santo, Santo...*

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con la fiducia di figli che sanno che il Padre si prende cura di ogni loro necessità:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla paura e dall'ansia che indeboliscono la nostra fede, e concedi benigno la pace ai nostri giorni, affinché, confidando nella tua amorevole Provvidenza, possiamo cercare anzitutto il tuo Regno e vivere con il cuore aperto alla tua volontà, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù

### **Cristo. PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato a non preoccuparci del domani, ma a confidare nel Padre che si prende cura di tutti i suoi figli. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale quella pace che libera il cuore dalla paura e quell'unità che nasce dal cercare anzitutto il tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che ci libera dalla paura e ci invita a confidare nell'amorevole cura del Padre.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore, così spesso portiamo pesi che non siamo stati chiamati a portare da soli. In questa Eucaristia ci ricordi che il Padre conosce già i nostri bisogni e che la tua grazia è sufficiente per ogni giorno.

Come Santa Maria della Croce, insegnaci a camminare con fiducia silenziosa, a cercare anzitutto il tuo Regno e ad affidare tutto il resto nelle tue mani.

La pace di Cristo regni nei nostri cuori e ci liberi dalla paura che nasce dall'ansia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Rinnovati da questi santi misteri,

Ti chiediamo, Signore nostro Dio,

che, per l'esempio e l'intercessione di Santa Maria della Croce, cresciamo in una fede perseverante

e in una fiducia sempre più salda nella tua Provvidenza.

La pace di Cristo abiti nei nostri cuori

e ci guidi a cercare anzitutto il tuo Regno in ogni cosa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore liberi il vostro cuore dall'ansia e vi rafforzi nella fede e nella fiducia. Amen.

Vi colmi della pace di Cristo e vi aiuti a cercare ogni giorno anzitutto il suo Regno. Amen.

L'esempio di Santa Maria della Croce vi incoraggi a camminare con fiducia e Speranza attraverso ogni incertezza della vita. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, confidando nella Provvidenza di Dio, e cercate anzitutto il suo Regno in tutto ciò che fate.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La preoccupazione cresce quando cerchiamo di portare da soli il peso del domani; la pace comincia quando affidiamo l'oggi nelle mani di Dio e cerchiamo anzitutto il suo Regno.